

## La lotta alla camorra

### L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Hanno fiutato il business. E hanno deciso di diversificare le proprie attività, in modo da garantirsi incassi puliti e al riparo dal blitz e sequestri. Da un lato c'erano le attività tradizionali, quelle che fanno capo a negozi specializzati nell'artigianato, bar e ristoranti in giro per l'Europa; dall'altro, avevano puntato al turismo. Già, il turismo. La camorra a nord di Napoli, quella che grava su Capodimonte e che tiene in scacco un pezzo di economia cittadina, aveva puntato al business degli affitti brevi, dopo aver constatato l'onda turistica che si è abbattuta su Napoli negli anni del post emergenza covid. Ne sono convinti gli inquirenti della Procura napoletana guidata da Nicola Gratteri, al termine delle indagini del pm Maria Sepe e della veterana del pool anticamorra Rosa Volpe. Riflettori puntati sul ruolo svolto da Mariangela Carrozza, moglie di Oscar Pecorelli, quest'ultimo indicato dalla Dda come boss sanguinario (ritenuto responsabile di omicidi nell'interminabile saga criminale che ha insanguinato l'area a nord di Napoli), che dal carcere di Opera dettava legge attraverso un sistema di videocchiamate illegali (e tramite mail spedite da un computer concesso per motivi difensivi). Ma torniamo agli affitti brevi: «Il 4 dicembre del 2023 Mariangela Carrozza, moglie di Oscar Pecorelli (la donna è indagata a piede libero, ndr), ha acquistato un immobile sito in Salita Miradois, in zona rione Sanità, al prezzo di euro 64.550 e, il 12 giugno del 2024 ha depositato al commissariato di Secondigliano l'istanza per accreditamento come esercente della attività di fitti brevi che espleta all'interno di un immobile in via Alfieri, di cui

**TRA GLI INDAGATI UN INFORMATICO «CONVERTIVA SOLDI IN BIT COIN» GLI ORDINI DEL BOSS VIA MAIL DALLA CELLA**

# Omicidi, minacce e “stese” così il terrore si è abbattuto all'ombra di Capodimonte

### LA FEROCIA

Giuseppe Crimaldi

Il 2021 fu un anno terribile per gli abitanti di Milano. Nel popolare quartiere al limite con la periferia nord di Napoli si scatenò una sanguinosa guerra di camorra tra due fazioni: quella degli Scognamiglio e quella dei Pecorelli, articolazioni del clan Lo Russo, ormai in rotta dopo il pentimento dei boss. La posta in gioco era duplice: il controllo delle piazze dello spaccio e il predominio sul racket. Sei mesi da incubo, da marzo ad agosto, contrassegnati da due omicidi, un ferimento, ben cinque “stese” e un assalto armato nientemeno che all'ospedale Monaldi. Un sequel terrificante di piombo e sangue. Le indagini coordinate della Polizia di Stato e dei carabinieri che ieri hanno portato all'arresto di 16 persone sono riuscite a fare luce su tutti questi episodi.

►Clan Lo Russo, delitti e affari illeciti 19 arresti e un sequestro di 8 milioni

è proprietario Salvatore Ciotola, ma di fatto è nella disponibilità del marito».

### IL BUSINESS

Quindi, la donna puntava ad espandere la propria capacità ricettiva, con l'obiettivo di diversificare le operazioni di riciclaggio, almeno secondo quanto emerge dal decreto del pm Sepe, al termine delle indagini condotte dai finanzieri del nucleo di polizia economica e finanziaria. Due colpi nello stesso giorno, grazie ad un'operazione congiunta che ha visto in prima linea i carabinieri del comando

provinciale e i poliziotti della Squadra mobile di Napoli. Diciannove arresti per associazione camorristica, due omicidi, un tentato omicidio e una serie di “stese” a partire dal 2020 (ne parliamo nell'altro pezzo di questa pagina), conviene ragionare sul filone economico. Otto milioni di beni sequestrati, sono una trentina i presunti prestanomi utilizzati per riciclare i proventi dell'attività economica. Scelte e decisioni spesso assunte in una cella del carcere di Opera, dove Pecorelli dettava legge, chiedendo alla moglie di orientare la telecamere sui volti degli affiliati

### Paura tra i vicoli

Spari ai Quartieri, ferito un 17enne

Tre colpi di pistola esplosi in pieno giorno, nel cuore dei Quartieri Spagnoli. Non c'è pace, nel centro storico di Napoli, mai come in questo momento preso d'assalto anche da migliaia di turisti. Ieri, intorno a mezzogiorno, un 17enne è rimasto ferito dai proiettili esplosi da uomini armati. Il ragazzo, residente nel centro storico, incensurato, è stato ricoverato all'ospedale

dei Pellegrini: fortunatamente i colpi non hanno leso organi vitali, ed è fuori pericolo, ma resta la gravità dell'episodio. Agli agenti della Squadra Mobile, che adesso indagano sulla misteriosa aggressione, il minore ha dichiarato di essere stato aggredito da alcuni sconosciuti che volevano rapinarlo.

giu.cri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

►La moglie del boss investe nelle case «Ricicla negli immobili al rione Sanità»



L'INCHIESTA Soldi sporchi riciclati a Dubai, 19 arresti; in basso l'omicidio di Salvatore Milano

po di sicari che alle cinque del pomeriggio del 22 aprile 2021 fecero irruzione all'interno di un bar di via Vittorio Veneto, a Milano, scaricando una incredibile potenza di piombo sulla vittima 60enne. Milano, che era già sfuggito sette mesi prima ad un altro agguato, morì sul colpo. Per questo episodio sono indagati Giovanni Scognamiglio, Carlo Perfetto e Fabio Pecoraro. Il gruppo Scognamiglio, scatenato in una spasmodica caccia ai rivali, tentò anche di uccidere Salvatore Di Caprio, nome noto alle forze dell'ordine e già arrestato nel 2013 nell'ambito di un maxi-blitz contro il clan Di Lauro di Secondigliano. Per questo episodio sono indagate quattro persone, tutte considerate prime linee del gruppo di fuoco del clan Scognamiglio: Salvatore Ronga, Fabio Pecoraro, Pasquale Scognamiglio ed Emanuele Palmieri. Due mesi dopo - il 24 giugno - al-

tro omicidio: a cadere sotto i colpi dei killer fu il 30enne Antonio Avolio, freddato tra Milano e Piscinola, in via Teano. Anche in questo caso gli inquirenti della Direzione distrettuale antimafia Rosa Volpe e Maria Sepe ritengono che gli esecutori siano quelli del precedente omicidio Milano. Una guerra feroce, quella che terrorizzò i residenti del quadrilatero compreso tra i quartieri di Milano, Chiaiano, Piscinola e Marianella.

### GLI ASSALTI

Ma non è tutto. Tra un agguato e l'altro, secondo la più nera logica camorrista, i due gruppi rivali si fronteggiarono anche a colpi di

**COMPRAVENDITA DEI POSTI DI LAVORO PICCHIATO DIPENDENTE DEL MONALDI «VIOLENZA IN CORSIA PAZIENTI ATTERRITI»**

che di volta in volta venivano convocati. Ma c'è un filone d'oro - in gran parte ancora coperto da omissis - che riguarda il riciclaggio tramite valuta elettronica. Tra i nomi degli indagati, spunta quello di un giovane esperto di informatica. Si chiama Alessandro S., dovrà rispondere di riciclaggio in concorso con lo stesso boss Pecorelli: in sintesi, l'informatico è accusato di aver convertito circa 43mila euro in moneta virtuale, attraverso la creazione di wallet (un portafoglio digitale), così da consentire a Vittorio D. L., che si trovava a Dubai, di utilizzare denaro virtuale per acquistare - in nome e per conto di Oscar Pecorelli, classe 1979 - un orologio di marca Rolex, modello Chrodograph in ceramica, che successivamente consegnava a Stefania P. che, giunta a Roma, lo consegnava a Giorgio C e alla stessa Mariangela Carrozza». Poi, l'orologio è stato venduto, tramite cataloghi ufficiali, consentendo alla moglie di Pecorelli di incassare 57mila euro: soldi in chiaro, ripuliti grazie alla conversione di moneta tradizionale in codici elettronici». Ma sono decine le società e i beni bloccati al termine dell'iniziativa del pm Sepe. Una trama di intestazioni fittizie in attività di vario tipo, che vanno dalle quote societarie in negozi di artigianato o commerciali (come quelli di calzature o accessori di abbigliamento), per interessare finanche un circolo culturale dedicato a Lady Diana. Un'indagine che ha confermato il pressing della camorra sulle aste immobiliari, dove alcuni presunti prestanome avrebbero acquistato immobili in regime di monopolio: erano i colletti bianchi del boss noto come 'o malommo, quello - per intenderci - che urla e detta legge in una cella di un carcere di massima sicurezza, convocando soci e affiliati come se fosse un manager in una call di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TRA I CANALI USATI PER RIPULIRE I PROVENTI FUORILEGGE OROLOGI DI LUSO ACQUISTATI NELLE BOUTIQUE**

scorribande armate. Le “stese”, fenomeno criminale che solo nella camorra napoletana trova triste realizzazione, rappresentano una prova di forza che nella logica perversa dei clan equivalgono al controllo del territorio. Proprio durante una di queste stese venne ferito Di Caprio. Cinque, complessivamente, gli episodi finiti sotto la lente della Squadra Mobile, guidata da Giovanni Leuci. Ma c'è un altro momento assolutamente eclatante che ha segnato la sfida al potere criminale tra le cosche mianesi: è l'assalto armato commesso il 29 marzo del 2021 ai danni di alcuni dipendenti dell'ospedale Monaldi. Un episodio seguito alla vera e propria «irruzione militare» nella struttura sanitaria collinare, agevolata da un dipendente compiacente e innescata - secondo l'accusa - per motivi legati alla compravendita dei posti di lavoro a favore di soggetti vicini al clan. Ennesima conferma di come la camorra abbia allungato le mani anche sul servizio sanitario pubblico. Nel corso delle indagini, sono stati ricostruiti anche altri episodi, come l'estorsione al titolare di un bar del quartiere Miano avvenuta nell'agosto 2021 e il sequestro dell'arsenale di armi comuni e da guerra dei gruppi malavitosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**RICOSTRUITI I DELITTI DI DUE AFFILIATI AL GRUPPO EGEMONE «RAID PLATEALI PER IMPEDIRE OGNI RIBELLIONE»**

### IL SANGUE

Una lunga scia di sangue. A dare inizio alla mattanza - concretizzata in un'offensiva contro il gruppo Pecorelli - fu l'uccisione di Salvatore Milano, storico appartenente al clan dei “Capitoni” (i Lo Russo); un'azione di fuoco eclatante, commessa da un grup-